

Ieri nella riunione in Campidoglio

Argan ha annunciato di voler presentare le sue dimissioni

«Le mie forze sono ormai impari alla gravità dei compiti di sindaco» - Apprezzamenti e riconoscenza espressi dalla giunta

ROMA - L'intenzione del professor Giulio Carlo Argan di dimettersi dalla carica di sindaco della capitale, è stata annunciata ufficialmente alla giunta riunita nella sala delle bandiere del Campidoglio. «Sono un uomo di 70 anni, malato e le mie condizio-

di salute sono impari alla gravità dei compiti». Così Argan ha detto, alla fine della riunione, ai giornalisti che gli si affollavano intorno. La sua decisione di lasciare l'incarico, naturalmente, dovrà essere presentata al consiglio.

L'aria leggermente affai-



Giulio Carlo Argan

cata, quasi a confermare le motivazioni della sua decisione di «rinunciare». Argan ha risposto ad alcune domande dei giornalisti: «Essere nel consiglio di amministrazione di una qualsiasi istituzione politica a questa mia età, è un compito che non posso più svolgere. Non avrei voluto per nessuna ragione daneggiare, con questo mio gesto, la politica dell'amministrazione del Comune di Roma». Sono orgoglioso di aver avuto la possibilità di essere primo cittadino di Roma e ringrazio le forze politiche per l'occasione che mi è stata offerta. Oggi, del resto, non lascio una carica per prenderne un'altra».

Giulio Carlo Argan, infatti, lascia anche la sua attività docente di storia dell'arte all'università di Roma. Le dispiace di più smettere di fare il professore o il sindaco? «Ho insegnato per 50 anni, e per tre ho fatto il sindaco. Ho considerato quest'ultima carica come un'attività di studio», dice. «È una forma ulteriore di coerenza - ha fatto intendere Argan - chiudere insieme entrambe».

Più volte Argan ha posto l'accento sullo spirito di collaborazione che ha animato in questi tre anni i rapporti tra lui e i componenti della giunta di sinistra del Campidoglio. «A Roma ho avuto un'esperienza di sindaco che mi ha permesso di affrontare i problemi - ha ricordato ricordando a una altra domanda - non risolvibili né da un amministratore né da un politico di qualche anno. Ma questa giunta ha dato un'impressione che darà i suoi frutti. A lungo termine, certamente, ma li darà».

Lei ha definito Roma una città in bilico tra America Latina e Medio Oriente, perché? «Roma paga il prezzo del difficile rapporto tra nord industrializzato e sud contadino, è una città che dovrebbe funzionare da raccordo tra questi due poli socioeconomici contrastanti. Ma le sue contraddizioni, il dramma del terrorismo, e per altri aspetti i problemi del traffico e della congestione urbana rischiano di precipitarla in un'impasse. Occorrono interventi molto urgenti per proiettarla invece in una dimensione europea. Interventi tanto più urgenti in quanto questa è una lotta contro il tempo, contro una degradazione sociale che rischia di diventare irreversibile».

L'impegno per il riassetto urbanistico, per il recupero del centro storico, per il risanamento delle borgate, per le iniziative culturali? Il professor Argan non ha lesinato gli apprezzamenti per il lavoro compiuto da questa giunta che, dal canto suo, ha ringraziato il sindaco, esprimendogli «la più viva riconoscenza e gratitudine anche per questa nuova manifestazione di onestà e di correttezza, invitandolo caldamente a continuare ad esercitare la preziosa opera di direzione politica e amministrativa di cui unanimemente i membri della giunta hanno riconosciuto l'intelligenza e la serietà».

Il sindaco, da parte sua, ha ringraziato i colleghi nell'atto e la stima da tutti dimostrati nei suoi confronti, ribadendo il carattere di obiettività necessaria della propria intenzione di cui la giunta ha dovuto con grande rammarico prendere atto. Il sindaco ha quindi dichiarato che metterà in atto le procedure politico-istituzionali previste, consultando in primo luogo con i partiti che lo hanno eletto.

m. pa.

Un giro d'affari di miliardi che uccide tutti i giorni

Colpiti da collasso dopo l'ultima dose (a Roma è il 12° dall'inizio dell'anno)

Checco Merulla, 20 anni, è morto nel sonno, dopo una iniezione di eroina, a casa sua - Livio Zorovic è stato trovato cadavere in un giardino pubblico, la siringa a pochi metri di distanza



Francesco Merulla

L'atroce mappa si allarga. Ieri altri due giovani, a Roma e a Trieste, hanno perso la vita sulla via della droga: l'overdose micidiale, la morte rapida e miserabile. Ecco la loro storia, così paurosamente simile ormai a tante altre, così acustica.

«Ho bevuto troppa birra, me ne vado a letto». L'altra sera, verso mezzanotte - più presto del solito, per lui - ha salutato i familiari ed è andato a dormire. Forse si sentiva già male. Certo non si è più svegliato. L'ha ucciso un'iniezione di eroina, forse «tagliata» male. Così è morto, a Roma un ragazzo di 20 anni, Checco Merulla.

È la dodicesima vittima della droga nella capitale dall'inizio del 1979: ma questo dato non dice tutto sul «mercato della morte» nella città. Negli ultimi mesi ha avuto una nuova brusca, tragica accelerazione: dalla fine di luglio ad oggi sono già quattro i giovani uccisi per un «buco». E molti altri sono finiti in coma sui lettini degli ospedali, salvati per un soffio.

Non si sa ancora cosa - esattamente - abbia ucciso Checco Merulla: se un'overdose di eroina, oppure una bustina tagliata con sostanze velenose, come stricnina o altro. Solo l'autopsia potrà dirlo. Ma la posizione contraria, l'aggiornata del corpo, in cui è stato trovato, la bava alla bocca, fanno pensare appunto che ad uccidere sia stato un «taglio» micidiale.

D'altronde anche un suo amico, che si era buccato con lui, si è l'altro ieri sentito male.

La polizia è già sulle tracce dello spacciatore. È stato identificato dopo la testimonianza degli amici di Checco, vittime come lui, dell'eroina.

L'altra sera, con lui, erano in due. Erano passati a prenderlo alle 23.30, al bar di proprietà della madre, dove lui dava una mano la sera. In via Arenula hanno incontrato il loro pusher, un uomo di colore. Dopo i tre sono andati sull'isola Tiberina, dopo una breve sosta in una trattoria per comprare un litro di succo di uva per sciogliere l'eroina di tipo brown-sugar. Paroleggiata l'auto sull'isola, al buio, si sono «bucati». Poi è tornato a casa.

Francesco Merulla era abituato a far tardi la sera, magari anche aiutando nel bar. Ma l'altra sera è andato a letto molto prima del suo orario solito. A mezzanotte, appena rientrato, ha detto alla madre che forse aveva bevuto troppo e che era meglio che andasse a dormire. Probabilmente si sentiva già male, forse aveva aggiunto effettivamente alcool alle altre droghe usate. Forse l'eroina - o le altre sostanze velenose contenute nella «bustina» usata per buccarsi - aveva cominciato a fare il suo effetto.

Checco Merulla era il figlio della proprietà di un bar di Corso Vittorio.

«Dolce vita» è il suo nome - che resta aperto fino a tarda notte, frequentato come di solito è frequentato un bar che chiude tardi in una grande città. E Corso Vittorio è la strada che divide Campo de' Fiori da

piazza Navona: due delle piazze da anni centro dello spaccio di eroina. Che il ragazzo si «buccasse», era un sospetto che il fratello Salvatore aveva da molto, anche se l'aveva tenuto nascosto alla madre: ha detto al medico della polizia che Francesco da qualche tempo era irrequieto, viveva tra con tinniti alti e bassi, e a stati di eccitazione ne succedevano altri, improvvisi, di sonnolenza e abbattimento psichico.

Francesco non ha più ripreso conoscenza, prima di morire. Il fratello Salvatore ha detto di non aver sentito chiedere aiuto, e neanche un rumore o un lamento, nel corso della notte. Ieri mattina, visto che Checco non si alzava, è andato lui a svegliarlo, a chiedergli come stava. Ma il ragazzo era già morto: da alcune ore.

Aveva 25 anni, il giovane morto a Trieste: il suo corpo è stato trovato in una rampa di scale del giardino pubblico di via San Michele, ai piedi del colle di San Giusto.

Si chiamava Livio Zorovic, un nome non compreso nell'elenco dei tossicodipendenti segnalati all'attenzione degli agenti della sezione antidroga.

Il corpo del giovane, steso a terra e quasi raggomitolato su se stesso, è stato notato da una signora che stava richiudendo la finestra di casa. Non avendo ricevuto risposta ai ripetuti richiami, ha chiamato la Croce Rossa. Il medico di turno, dott. Giacci, non ha potuto che verificare il decesso, avvenuto per arresto cardio-circolatorio.

Sull'avambraccio destro era visibilissimo il segno dell'ultimo buco: nella tasca della giacca che portava, è stata ritrovata una siringa nuova ed un cucchiaino, forse destinati a servire per la successiva dose; la siringa usata era invece quindici metri più in là, accanto ad una fontanella dalla quale Zorovic aveva probabilmente preso l'acqua per diluire la dose mortale.

La morte, la cui causa sarà più precisamente accertata con la perizia necroscopica, è dovuta ad una dose forse eccessiva, o forse mal tagliata, di eroina o morfina.

Livio Zorovic, dicono amici e conoscenti, era marinaio sulla nave Dionea, che svolge il servizio di collegamento fra Trieste e i porti dell'Istria. Gli amici lo descrivono come un ragazzo di carattere allegro, impegnato nel suo lavoro. Anche queste testimonianze, oltre al fatto che il suo nome fosse sconosciuto alla polizia, accreditano l'ipotesi che la sua storia di tossicomane fosse recente.

A Trieste Livio Zorovic è la prima vittima dell'eroina, nonostante che la città sia un importante nodo nella rete di comunicazioni che dall'Oriente porta la droga in Europa. Vanno ricordati però due precedenti episodi: nel febbraio dell'anno scorso due ragazzi hanno rischiato di perdere la vita per essersi iniettati una dose di eroina thailandese mal «tagliata», e pochi giorni fa una ragazza, trovata svenuta nella toilette di un locale pubblico per l'effetto di una overdose di eroina, è stata salvata in extremis.

Una dichiarazione del compagno Vestri E' possibile (se si vuole) non far slittare i tempi della riforma sanitaria

FIRENZE - Recentemente e a più riprese il ministro della Sanità Altissimo, ha riproposto i tempi del mercato rispetto di un eventuale slittamento dell'entrata in funzione del servizio sanitario nazionale. Al compagno Giorgio Vestri, assessore alla sanità della Regione Toscana abbiamo chiesto di fare il punto su questa difficile fase della legge di riforma.

«Credo vada confermato ogni impegno perché il Servizio sanitario nazionale entrerà in funzione dal 1980. L'osservazione del ministro sui ritardi ereditati dal governo non può risolversi in una giustificazione: se alcuni ritardi hanno avuto cause oggettive (come lo scioglimento anticipato del Parlamento) altri invece sono stati voluti e in causa il grado di volontà politica e la coerenza degli orientamenti via via assunti dal governo».

Oggi il Piano sanitario nazionale può essere presentato dal governo al Parlamento, avendo ricevuto i pareri richiesti dalla legge. I decreti delegati sul personale, essenziali per l'attuazione del Servizio nazionale, richiedono una proroga della delega: e non è politicamente impossibile, solo che lo si voglia, approvare una legge che sostituisce una data ad un'altra. Non possiamo dire che il governo - in cui, si sa, fatto carico di sottolineare l'urgenza di tutto questo. Eppure esiste una base di accordo, fra Regioni e governo, anche su questi argomenti. Se non si vuole tornare a contestarla, gli adempimenti in questo campo possono richiedere tempi brevi».

Anche la legislazione regionale sta andando avanti, e in tutte le Regioni si è al lavoro per definirne. I discorsi sullo slittamento non aiutano a sollecitare questa condizione positiva poiché alimentano la convinzione che ormai la riforma non si farà nei tempi previsti. L'azione del governo, come pure delle forze politiche (sia di maggioranza come di opposizione), dovrebbe invece essere che tutto si faccia nei tempi fissati, per assicurare la funzionalità del Servizio.

«Si tratta di capire che ogni ritardo non può risolversi in un rinvio breve. L'anno prossimo vi sono le elezioni regionali e comunali: se si rinvia, in realtà se ne riparla nel 1981».

Precisazione del ministro sul lavoro agli handicappati

ROMA - Secondo il ministro del Lavoro, Vincenzo Scotti, «nessuna istruzione è stata impartita agli uffici periferici in senso restrittivo» per l'assunzione di personale con handicap psichici. Questa precisazione del ministro in seguito a numerose contestazioni, contro una circolare che, nell'illustrare l'applicazione della legge 482, sembrava escludere alcune categorie, come gli handicappati psichici, dal diritto al lavoro. Per Scotti invece la circolare serve a consigliare agli uffici «non tenuti ad avere approfondite conoscenze mediche»

di chiedere precisazioni alle commissioni sanitarie provinciali sulla minorazione e ciò per evitare di porre in essere atti censurabili sotto il profilo della legittimità». Si è trattato quindi - conclude Scotti - di un semplice orientamento chiarificatore. Ma del problema si tornerà a discutere: è stato infatti deciso che i vari aspetti dell'attività lavorativa degli handicappati psichici saranno affrontati in una riunione congiunta dei ministri del Lavoro, della Sanità e delle Regioni.

Questo il colossale mercato dell'eroina

Il commercio di un chilogrammo di prodotto rende più di dieci rapine - E' necessario intervenire quando lo stupefacente è ancora in pacchi: dopo si possono raccogliere solo i frammenti

Viaggia chiusa dentro un container, coperta da altre merci, o dentro un camion di scorta. Viene trasportata in aereo, in nave, in automobile - e ogni mezzo viene spedito - per portare in Italia l'eroina, questa «merce» che, di passaggio in passaggio, duplica il suo valore, rende ricco il grossista ed il medio spacciatore, e mescolata a talco o polvere di cemento finisce nelle vene di chi l'assume nelle piazze, nei ritrovi, nelle feste, nelle discoteche. Un giro d'affari internazionale di centinaia di miliardi che avvicina l'entità di questi guadagni ai fatturati delle grandi imprese multinazionali.

Non è difficile organizzare un mercato quando la merce che si offre è così richiesta: quando decine di migliaia di giovani ogni mattina si alzano con il solo scopo di andare a cercare la «busta», e non procurarsi i soldi per comprarla.

Non è difficile perché chi la compra spende la consueta, e per pagare la sua dose deve vendere due o tre volte il prezzo di acquisto. Si costruisce così una rete di complicati, di legami di ricatti che è il più importante sistema di difesa per coloro che commerciano eroina non per polere consumare qualche frazione di grammo, ma per ricavarne miliardi.

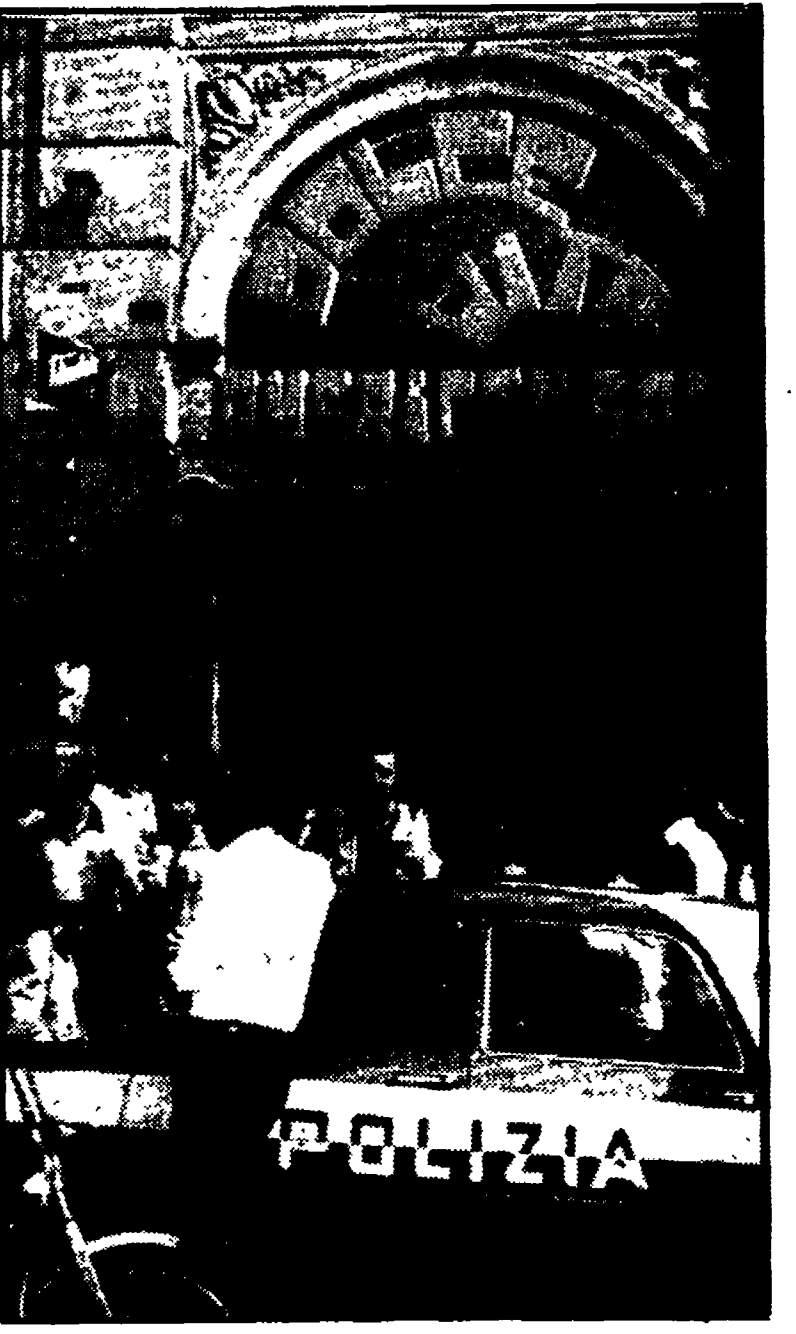
Così come è avvenuto per la prostituzione, il contrabbando, i sequestri di persona, anche per il controllo del mercato dell'eroina si sviluppano contrasti e battaglie fra gruppi politici, i cui capi sono probabilmente tra le persone cosiddette «insospettabili». La merce droga, infatti, ha cominciato ad interessare quando ci si è accorti che il commercio di un chilogrammo di eroina rende di più di dieci rapine in banca, e che i rischi sono quasi inesistenti. All'origine, sul mercato clandestino internazionale, l'eroina viene, infatti, comprata per pochi milioni di chilogrammi; appena entrata nel territorio nazionale, il prezzo si trasforma, e passa nell'ordine delle centinaia di milioni. Se anche qualche «partita» viene sequestrata, non è un «venditore», ma colui che, con la sua «roba» gli permette di dare un senso alla giornata e di evitare le crisi di astinenza. Il cliente rende, e pertanto viene controllato anche quando cambia quartiere o città.

Se il tossicomane va in ferie, lo spacciatore lo segue. Questa estate, a Rimini, sono stati arrestati spacciatori provenienti da Milano, Genova, Torino: erano andati sulla ricerca di metadone, perché vi erano concentrati migliaia di giovani, ma soprattutto per seguire i «loro» clienti, per non rinunciare, nemmeno per qualche settimana, ai loro alti guadagni. Quando il tossicomane vuole «lasciarsi fuori» dal giro, i sistemi di ricatto sono molti. Dalla minaccia di una «busta» con troppa stricnina a quella della denuncia anonima alla polizia per qualche chilogrammo di droga che raggiunge il mercato «al minuto» è come un cristallo che si spezza: dopo si possono raccogliere solo i frammenti. Alcuni «cristalli» ancora interi sono stati trovati: i 38 chilogrammi di eroina sequestrati dall'inizio dell'anno ad oggi non hanno però bloccato il mercato, che si autoalimenta con i miliardi guadagnati con gli stupefacenti e che si finanzia anche con altre azioni criminose, come i racket della prostituzione o i sequestri di persona. In quest'ultimo ca-

so, i soldi «sporchi» vengono riciclati, e possono essere usati per comprare altra droga, organizzare altri sequestri o qualsiasi altra attività in cui si ritenga «utile» investire.

Un «settore» di affari che, come tanti altri si è sviluppato anche grazie a complicità e connivenze, che debbono essere scoperte e denunciate. Per impedire fra l'altro, che i miliardi già accumulati in fondi bancari segreti, si trasformino ancora una volta in migliaia di «buste» sul mercato della morte.

Jenner Meletti



ROMA - Polizia e curiosi davanti al bar della famiglia del giovane morto

tervenire quando lo stupefacente è confezionato ancora in pacchi e non in buste. Un chilogrammo di droga che raggiunge il mercato «al minuto» è come un cristallo che si spezza: dopo si possono raccogliere solo i frammenti. Alcuni «cristalli» ancora interi sono stati trovati: i 38 chilogrammi di eroina sequestrati dall'inizio dell'anno ad oggi non hanno però bloccato il mercato, che si autoalimenta con i miliardi guadagnati con gli stupefacenti e che si finanzia anche con altre azioni criminose, come i racket della prostituzione o i sequestri di persona. In quest'ultimo ca-

Jenner Meletti

Commenti alle proposte del ministro Altissimo

(Dalla prima pagina) - Il problema della tossicodipendenza in Italia, con un taglio certamente innovativo rispetto al passato. Un giudizio positivo sulla proposta di Altissimo è venuto anche da Antonio Landolfi, responsabile della sezione Sanità del Psi. L'esperto socialista ha annunciato che il suo partito sta elaborando una proposta di legge, che prevede una «parziale liberalizzazione delle droghe leggere che, da un punto di vista medico, non producano assuefazione».

Il Pci, da parte sua, chiederà che le commissioni Sanità della Camera e del Senato si riuniscano urgentemente «per un esame non pregiudiziale sul pro e contro della legge attualmente in vigore».

Per lo psichiatra Luigi Cancrini, presidente del comitato tossicodipendenza della Regione Lazio e assessore regionale alla Cultura, «è importante che il ministro della Sanità si sia mosso, dopo anni di inerzia». Più che andare a studiare la situazione inglese, però, sarebbe stato opportuno istituire una commissione di studio (e di inchiesta) che tenga conto della composizione parlamentare, della maggioranza, della 10 della legge prevede che ogni anno il ministro faccia una relazione al Parlamento e convochi i rappresentanti dei comitati regionali».

Per lo psichiatra Franco Basaglia occorre evitare di creare strutture che ufficializzano il dramma dei tossicodipendenti. In questo modo, il ghettonismo e non il salviamo più. Restano nel loro circuito disperato, sopravvivono con la dose che passa lo Stato, ma sono perduti».

Infine, il compagno Giovanni Berlinguer, responsabile per la Sanità del Pci, ha dichiarato: «La situazione è grave, e le intenzioni del ministro sembrano buone. Mi pare tuttavia poco scientifico, non vorrei dire poco serio, annunciare misure ampie di libera prescrizione dell'eroina e decidere, contemporaneamente, di mandare scienziati in Inghilterra per vedere come ha funzionato questo sistema. Non sarebbe stato meglio prima fare gli accertamenti, e poi le proposte in base alle esperienze? «Mi pare inoltre poco politico annunciare tali innovazioni senza alcuna consultazione tra i partiti, neppure fra quelli che formano il governo. Così il Propolo di ieri già critica le idee del ministro Altissimo, e propone di somministrare il metadone invece dell'eroina. Ambedue i sistemi, come è noto, presentano rischi e vantaggi. Ma guai se avessimo un governo che, annunciando un'amministrazione pubblica, un partito del metadone e un partito dell'eroina, E' indispensabile che la questione sia discussa da tutti i partiti. Le assemblee saranno aperte alle ore 9 da una relazione del compagno Adalberto Minucci, della segreteria del Pci. Seguirà un dibattito che si protrarrà anche nel pomeriggio e che sarà concluso dal compagno Alessandro Natta, della segreteria del Pci».

Anche se ufficialmente si apre domani a Milano la manifestazione nazionale della stampa comunista

La folla già protagonista al Festival dell'Unità

MILANO - Questa sera sono di scena le bande. Quattro complessi musicali partiranno da parti diverse della città e porteranno al clima della Festa nazionale dell'Unità per le vie e nelle piazze. E' la terza e ultima delle «anticipazioni» di questa manifestazione nazionale, di cui il primo ufficiale si avrà domani alle 18 con il saluto augurale del sindaco di Milano Carlo Tognoli, di Adalberto Minucci della segreteria del Pci, di Gianni Corvetto segretario regionale di Riccardo Terzi segretario della Federazione milanese del Pci e di Claudio Petruccioli condirettore dell'Unità. Le prime due «anticipazioni» hanno già dato il senso di quello che sarà questa Festa dell'Unità di Milano: una grande folla al balcone che «è stato sabato sera in piazza del Duomo dove l'orchestra della radio televisione cecoslovacca ha suona-

Anche se il programma è stato già definito nel dettaglio (e anche stampato sulla Unità che nei dépliant) nuove iniziative si sono aggiunte, quasi a sottolineare che la Festa dell'Unità è tutt'altro che una manifestazione «nata a luglio», preparata e programmata in anticipo, ma al contrario cresce e si modifica di giorno in giorno. Una serie di iniziative che non figurano nel programma che il nostro giornale ha pubblicato domenica scorsa sono quelle indette dalle cooperative. Ancor più che gli scorsi anni, la cooperazione sarà presente con un grande stand, in cui trovano spazio una sala dibattiti, spettacoli (libri, teatro, un seminario sulla «connessione dell'arte»), una mostra e un mercato per la vendita dei prodotti.

Di grande attualità è il dibattito organizzato per lunedì 10 alle ore 18 sul problema dei prezzi. Martedì 11, sempre alle 18, nella sala dibattiti dello stand della cooperazione si terrà un dibattito sul tema: «Intervento statale per la promozione della cooperazione». Vi parteciperanno Guido Cappelloni del Pci, Piero Bassetti della Dc, Alvaro Bonistalli a nome della Lega nazionale delle cooperative, e Roberto Spano del Psi. Venerdì 14, al centro dibattiti, i dirigenti delle tre centrali cooperative risponderanno pubblicamente alle domande che gli sottoporremo i giornalisti. Saranno presenti Oneglio Frandini e Umberto Dragone, rispettivamente presidente e vice-presidente della Lega nazionale delle cooperative. Enzo Badioli, presidente della Confederazione delle cooperative italiane, e Renato Ascari Raccagni, presidente dell'Associazione generale del-

le cooperative italiane. E' in questo clima di continuo accrescersi di iniziative che la Festa nazionale dell'Unità si avvia verso la giornata di apertura ufficiale. Al parco Sempione ormai si lavora quasi senza interruzione. Il numero degli attivisti impegnati nella costruzione del Festival cresce di giorno in giorno: le strutture fisse che erano state montate già nelle settimane scorse vengono completate con tutte le attrezzature necessarie. I ristoranti si preparano ad affrontare il primo impatto con i clienti che avverrà appunto domani sera.

Assieme alle iniziative diverse previste per ciascuna delle undici giornate, vi sono le attività che proseguiranno ininterrottamente per tutta la durata della Festa. Rientrano in questo campo lo spettacolo di cabaret che Nicola Ari-

Presenti i dirigenti del Pci

A Milano assemblea nazionale di propaganda

Per venerdì prossimo, 7 settembre, è convocata a Milano, nell'ambito del Festival nazionale dell'Unità, una assemblea nazionale di propaganda. Nel corso della quale saranno esaminati i temi della relazione del compagno Adalberto Minucci, della segreteria del Pci. Seguirà un dibattito che si protrarrà anche nel pomeriggio e che sarà concluso dal compagno Alessandro Natta, della segreteria del Pci.

billi di stampa e propaganda dei comitati regionali e delle federazioni. E' invitato anche un gruppo di compagni impegnati nella stampa di partito. L'assemblea sarà aperta alle ore 9 da una relazione del compagno Adalberto Minucci, della segreteria del Pci. Seguirà un dibattito che si protrarrà anche nel pomeriggio e che sarà concluso dal compagno Alessandro Natta, della segreteria del Pci.

b. e.